



Storie e leggende
sul Sentiero Kastelaz

Questo libriccino è pieno di fantasia!

Gli alunni della 5a classe della Scuola Elementare di Cortaccia e della 5B della Scuola Elementare di Termeno accompagnati dalle insegnanti Anna Stanghier e Renate Pichler, hanno scritto leggende proprie ed accompagnato le stesse con disegni creativi.

Le storie si ispirano al Sentiero Kastelaz, che collega i due paesi di Termeno e Cortaccia. I bambini hanno dato forma alla loro fantasia, creando leggende variegata, avvincenti e ricche di mistero, accompagnate da illustrazioni piene di immaginazione.

L'idea alla base: rendere il sentiero più interessante attraverso giochi e racconti – un progetto congiunto dell'Associazione Turistica di Termeno e la Cooperativa Turistica Südtirols Süden. Il sentiero invita a scoprire la natura in modo giocoso e ad immergersi nel mondo affascinante delle leggende. Saremmo molto felici se molti percorressero il sentiero e leggessero le nostre storie lungo il cammino. Vedrete che ci sono angoli davvero speciali nel bosco tra Termeno e Cortaccia.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato e si sono lasciati entusiasmare dalla magia di questo luogo speciale.

Buona lettura!

Gli alunni e le alunne della classe 5 di Cortaccia e della 5B della Scuola Elementare di Termeno 2025.



DESCRIZIONE DEL PERCORSO

 7,6 km  1,5 h  300 m

Il Sentiero Kastelaz collega la frazione di San Giacomo a Termeno con la via Obergasse a Cortaccia. Il percorso, lungo circa 7,6 km, si snoda su una comoda strada forestale attraverso un fresco bosco di latifoglie. Per il ritorno si consiglia la tranquilla strada panoramica che passa per Rungg (circa 1 ora). In alternativa, si può tornare con i mezzi pubblici utilizzando le linee 122 o 130.



GLI ALUNNI E LE ALUNNE DELLA 5 CLASSE DI CORTACCIA E DELLA 5B DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI TERMENO – 2025:

1ª fila da sinistra a destra: Liam Wenter, Vera Weissensteiner, Simon Peer, Raphael Hauser, Hannes Pomella, Valentin Trojer, Nora Mairhofer, Noah Amegg

2ª fila da sinistra a destra: Mykyta Hryhorashenko, Ayaan Zeeshan, Kassian Huber, Rafael Walter, Tobias Gutmann, Willi Miribung, Anna Mitterer-Zublasing, Karolin Greif, Marianne Carli, Nadia Weissensteiner, Greta Kaneppele, Aaron Enderle, Paul Marcinczak

3ª fila da sinistra a destra: Andreas Steinegger, Sophie Palma, Malie Mazzola, Lisa Stolz, Moritz Röggla, Kersten Regini



Le altalene misteriose

Un tempo viveva un serpente malvagio che seminava paura e terrore in tutto il regno. Il re soffriva particolarmente sotto il dominio del gigantesco serpente, perché faceva a pezzi le sue pecore come se nulla fosse. Quando gli rimasero solo dieci pecore, ordinò ai migliori combattenti del regno di uccidere il mostro. Ma nessuno ebbe il coraggio di affrontarlo. All'improvviso comparve una strega. Disse con decisione: "Sconfiggerò il serpente, ma solo se riceverò in ricompensa cento dobloni d'oro." Era una cifra enorme, ma il re accettò. Così la strega, allegra ma determinata, si mise in cammino. All'improvviso sentì un forte sibilo e sobbalzò spaventata. Dal nulla sbucò un serpente gigantesco. Con i suoi lunghi denti velenosi era terrificante e orrendo. In un primo momento la

strega scappò, ma poi ebbe un'idea. Si ricordò delle due altalene magiche di cui aveva sentito parlare. Si diceva che chi vi dondolava potesse esprimere un desiderio. Ma c'era un piccolo problema: le altalene erano sorvegliate da un troll, e per ottenere un desiderio bisognava rispondere alla sua domanda. La strega corse in fretta verso le altalene magiche, con il serpente alle calcagna.

Raggiunse le altalene, dove sedeva il troll, che subito le chiese: "Chi è il più saggio di tutto il regno?"

La strega sapeva quanto il troll fosse vanitoso e rispose: "Naturalmente tu, grande troll!" Il troll le permise allora di dondolarsi. Mentre si dondolava, desiderò che il serpente morisse. Nel momento in cui il serpente arrivò dal troll, si immobilizzò all'istante e si trasformò in pietra. La strega esultò per la sua vittoria. Il re le consegnò i cento dobloni d'oro e lei fu celebrata come grande eroina del regno.



La maledizione del serpente

Tanto tempo fa, in una capanna isolata sul Roen, viveva un ragazzo di nome Jörgl. Un giorno decise di scendere a valle per fare una passeggiata. Mentre percorreva il sentiero sassoso, notò un serpente di legno. Lo ammirò, perché per lui era un vero capolavoro. Ma con suo grande stupore, il serpente cominciò improvvisamente a muoversi, strisciando avanti e indietro. All'improvviso una coltre di nuvole avvolse il serpente. Sorpreso, Jörgl fece un passo indietro – e lì, proprio dietro di lui, apparve una strega. Jörgl si spaventò moltissimo e balbettò: “Che cosa vuoi da me?” La strega minacciò: “Devi riuscire a spezzare la maledizione del serpente. Deve pietrificarsi. Se vuoi, puoi cercare qualcuno che ti aiuti!” A capo chino, il ragazzo si incamminò nel cupo bosco,

chiedendosi dove potesse trovare aiuto. All'improvviso udì un suono strano: “Uh! Uh! Uh!” “Che cos'è stato?”, si chiese. In quel momento, da un cespuglio vicino, saltò fuori uno spirito del bosco. “Sono lo spirito del bosco della Valle Infernale e questi sono i miei troll!”, annunciò. I troll uscirono uno dopo l'altro dai cespugli, chiedendo in coro: “Che succede?” Jörgl si lamentò: “Una strega mi ha ordinato di spezzare la maledizione del serpente, ma non so come. Potete aiutarmi?” Lo spirito e i troll accettarono subito. Si precipitarono verso il serpente di legno che strisciava sul sentiero. Uno dei troll ci salì sopra, camminò con attenzione sulla sua schiena e proclamò ad alta voce: “La maledizione del serpente sarà spezzata, altrimenti sarete dannati!” Una luce intensa avvolse il serpente, che improvvisamente si trasformò di nuovo in una statua di legno. La strega riapparve e disse: “Hai fatto un buon lavoro, Jörgl! Nessuno dovrà più temere questa maledizione.”



Ben protetti nella vita

Tanto tempo fa viveva un guardaboschi che conosceva la foresta come le sue tasche. Un giorno, mentre si accingeva a raccogliere funghi, gli passò accanto una carrozza. Al suo interno sedeva il sovrano del regno. Il guardaboschi sapeva che il re intendeva impadronirsi dell'intera foresta. Intendeva disboscirla completamente per costruirvi un sontuoso palazzo. Ma cosa ne sarebbe stato delle persone, degli animali e delle piante che ci vivevano? Fu allora che il guardaboschi decise di intervenire. Sapeva dell'esistenza di una cupola magica lungo il Sentiero Kastelaz, capace di proteggere tutti coloro dal cuore puro. Ma ignorava dove si trovasse esattamente. Così decise di chiedere consiglio allo spirito del bosco. Lo spirito del bosco ricordava il luogo in cui si trovava la cupola protettiva, ma aveva dimenticato come attivarla.

“Vai dalla strega delle erbe, presso l'antica “Pietra delle Streghe” a Cortaccia”, gli disse. “Lei saprà certamente cosa fare.” Così il guardaboschi si mise in cammino alla ricerca della strega. Poco dopo scorse una piccola casetta nel bosco, davanti alla quale stava la strega. Con gentilezza gli diede delle erbe speciali e disse: “Devi posare queste erbe al centro della cupola e poi...” Gli augurò buona fortuna e lo salutò. Deciso, il guardaboschi proseguì nel bosco finché non trovò la cupola. Trovò subito l'ingresso e depose con cura le erbe. Poi iniziò a mormorare la formula magica che la strega gli aveva insegnato. All'improvviso, la cupola si illuminò di una luce blu e cominciò ad allargarsi. Crescendo, il suo tetto si distese fin sopra tutta la foresta. Sopraffatto dalla gioia, il guardaboschi esclamò: “Ora la foresta è salva dal re assetato di potere!” Ancora oggi si racconta questa storia, e alcuni giovani coraggiosi sono partiti alla ricerca della cupola protettiva.



L'opale verde

C'era una volta, tanto tempo fa, un sentiero molto frequentato che collegava Termeno a Cortaccia. Un giorno però, due streghe malvagie presero dimora lungo quel sentiero: la strega Gurunda della “Pietra delle Streghe” a Cortaccia e la strega Walpurga del “Colle delle Streghe” a Termeno. Da allora, chiunque osasse percorrere quel sentiero spariva nel nulla, senza lasciare traccia.

La maledizione diceva che chi entrava nel sentiero e non riusciva, prima del tramonto, a trovare tre oggetti straordinari – una lingua di salamandra, un palco di cervo e una pigna dorata – sarebbe stato preso dalle streghe. Tuttavia, se si fosse riusciti a distruggere l'opale nascosto nel bosco, tutti i maledetti sarebbero stati liberati e il sentiero sarebbe tornato sicuro. Questa leggenda veniva tramandata da generazioni nel villaggio. Theo, che ormai era quasi l'unico rimasto nei due paesi, non aveva mai osato percorrere il sentiero maledetto.

Capi che toccava a lui salvare gli altri.

Si mise quindi in cammino e cercò ovunque i tre oggetti. Ma aveva tempo solo fino al tramonto, altrimenti anche lui sarebbe stato perduto. Poco prima che il sole scomparisse, gli mancava ancora la pigna dorata. All'improvviso, le due streghe apparvero dal nulla e tentarono di catturarlo. Theo saltò rapidamente sullo scivolo che accorciava la strada verso il villaggio e scivolò giù senza esitazione. Alla fine dello scivolo vide qualcosa di luccicante: era proprio la pigna dorata! Quando ebbe in mano i tre oggetti, questi si dissolsero in polvere.

In quel momento, una luce verde e brillante illuminò l'area vicino alla “Pietra delle Streghe” e l'opale si frantumò in mille pezzi. Le streghe vennero risucchiate da un misterioso vortice nelle profondità della terra. Si aprì una botola sotto la “Pietra delle Streghe” e ne uscirono tutti gli abitanti maledetti. Theo venne nominato capo dei due villaggi nello stesso anno. E ancora oggi, quando i raggi del sole colpiscono i frammenti dell'opale pietrificato, brillano come cristalli.





La teleferica magica nel bosco degli gnomi pietrificati

Molti anni fa viveva, in una casetta nel bosco magico sopra Kastelaz, una strega solitaria di nome Xemenzia. Mentre tagliava legna, sospirava tristemente: “Ah, se solo avessi qualcuno con cui parlare...” In quel momento passarono alcuni bambini lungo il sentiero.

La strega delle erbe li invitò felice a casa sua.

Prima di congedarsi, i bambini le promisero che sarebbero tornati presto a trovarla.

E infatti, poco tempo dopo, fecero ritorno nel bosco. Preoccupati, le dissero:

“A valle fa sempre più caldo. Solo qui nel bosco si sta ancora abbastanza bene.”

Xemenzia volle andare a fondo al mistero. Prese a preparare delle pozioni magiche e recitò antichi incantesimi. Poi diede a ogni bambino una boccetta e spiegò: “Questa è una pozione contro il caldo. Vi proteggerà nel fondovalle.”

I bambini bevvero la pozione e partirono con la strega verso il fondo valle. Presto arrivarono a una grotta dove faceva un caldo insopportabile. Neppure la pozione servì a qualcosa.

Davanti alla grotta c’era un drago che soffiava furiosamente.

Xemenzia estrasse rapidamente una boccetta nascosta nella sua gonna e la lanciò con precisione contro il drago, che cadde subito in un sonno profondo. All’improvviso apparvero tredici nani infuriati. Gridarono arrabbiati: “Lasciate stare il nostro drago! Ci serve il suo fuoco per fondere i metalli dalla roccia della grotta!”

“Ma fa troppo caldo per noi umani e per gli animali!”, balbettarono i bambini. Uno dei nani strinse i pugni e corse verso di loro. Allora Xemenzia urlò: “Presto, bambini! Prendete il piattello della teleferica, sedetevi sopra e partite!”

I bambini seguirono l’ordine della strega e atterrarono sani e salvi davanti alla sua porta di casa. Da quel giorno, il drago fu incantato in un sonno lungo mille anni.

La strega delle erbe Xemenzia pietrificò i nani e li posizionò accanto alla teleferica.

Poi dichiarò con fermezza: “Resterete pietrificati finché il primo bambino passerà davanti alla teleferica senza usarla.” Chi non vuole avere a che fare con i nani arrabbiati, farebbe quindi meglio a usare sempre la teleferica!



Le due Streghe dell'Oltradige I segreti del Colle delle Streghe e della Pietra delle Streghe

Tanto tempo fa, nel piccolo villaggio di Termeno vivevano solo pochi abitanti. Tra loro vi era una strega magica. Quando arrivò l'autunno, la strega sentì il desiderio di creare un luogo segreto dove potersi ritirare lontano dagli uomini e restare indisturbata. Per creare quel luogo aveva bisogno dei suoi poteri magici. Nessuno avrebbe mai potuto entrarvi, perché sarebbe stato protetto da una maledizione. All'estremità opposta del sentiero si trovava il paese

di Cortaccia. Anche lì viveva una strega con lo stesso desiderio. Così, entrambe iniziarono a costruire i loro rifugi segreti. Lavorarono con incantesimi e magie finché i nascondigli furono completati. Le due streghe erano molto soddisfatte del loro operato. Ma a mezzanotte apparve un diavolo furioso che distrusse entrambi i luoghi. Si diceva che le streghe e il diavolo fossero alleati, ma in quel caso erano nemici. La strega di Termeno si arrabbiò moltissimo vedendo il suo rifugio in rovina. Andò al punto panoramico del Bòdele, da dove si può vedere tutto Termeno. Lì incontrò la strega di Cortaccia, che aveva avuto la stessa idea. Insieme decisero di liberarsi del diavolo gettandolo nella gola dal punto panoramico. Si introdussero silenziosamente nella sua grotta, lo legarono, gli bendarono gli occhi e lo spinsero giù. Da quel giorno, i rifugi segreti vennero chiamati "Colle delle Streghe" a Termeno e "Pietra delle Streghe" a Cortaccia.



La strega e il lupo

C'era una volta una strega di nome Kunigunde. Viveva con altre dodici streghe sulla "Pietra delle Streghe", sopra Cortaccia. Erano streghe avide, che amavano circondarsi di oro e argento. Inventavano molte pozioni magiche con cui trasformavano gli abitanti del villaggio in corvi. In questa forma incantata, gli uomini dovevano portare oro alle streghe, che lo accumulavano. Un giorno però qualcosa andò storto durante la preparazione di una pozione. Invece di creare un corvo, Kunigunde evocò un lupo.

Si infastidì un momento per l'errore, ma non ci pensò più di tanto e liberò il lupo. Quando arrivò la luna piena, le streghe si accorsero che si trattava di un lupo mannaro. Spaventate a morte, volarono via con le loro scope il più lontano possibile. Tre anni dopo tornarono sulla "Pietra delle Streghe" e osservarono che in realtà il lupo era gentile, poiché in tutto quel tempo aveva protetto il luogo e il tesoro delle streghe. Un giorno il lupo diede alla luce dodici cuccioli. Da allora, nella nostra zona si vedono spesso dei lupi. Forse ancora oggi proteggono le streghe nei boschi e il tesoro nascosto presso la "Pietra delle Streghe".



L'incantesimo del Bödele

In una bella mattina di primavera, una bambina stava passeggiando verso il Bödele. Marie arrivò a una piattaforma panoramica e voleva sedersi un po' sulla panchina per riposare. Ma quando si sedette, si accorse che la panchina era sparita – come per magia. Non c'era più. Al suo posto c'erano solo delle pietre. Anche il prato verde e i fiori erano scomparsi. Tutto sembrava svanito per incanto.

“Forse è stata la strega Malefix, che aveva bisogno della panchina?”, pensò Marie.

Decisa, si mise alla ricerca della strega Malefix. Si inoltrò più profondamente nel bosco, superando rocce e pietre. Attraversò una foresta fitta. Improvvisamente vide una casetta.

“Sarà la casa della strega?”, si chiese Marie.

Un brivido gelido le percorse la schiena. Si avvicinò con prudenza alla casetta e sbirciò dalla finestra. Distesa su un letto, la strega Malefix dormiva profondamente, russando fragorosamente. Marie aprì con cautela la porta, entrò in punta di piedi e si avvicinò alla tavola. Afferrò il sacchetto magico della strega e fuggì di corsa verso il punto panoramico.

Lì sparse la polvere magica su tutta la valle. In un attimo la panchina tornò al suo posto. Anche nei paesi di Termeno e Cortaccia molte cose cambiarono. Il contadino Hermut riottenne la sua mucca, la signora Hoffmann ritrovò le sue undici oche, la signora Diecivolt-Saggia la sua collana, il sagrestano Karl la sua bicicletta e il sindaco la chiave del municipio.

Tutto ciò che la strega Malefix aveva fatto sparire con la magia era tornato, e tutti erano felici di riavere ciò che avevano perso.



Madama Raggio di Sole

Tanto tempo fa, forse nel XVI secolo, viveva una donna di nome Raggio di Sole. Faceva sbocciare ogni fiore sul suo cammino. Abitava in una grande casa nel bosco, vicino alla “Pietra dell’Acqua”. Le piante crescevano rigogliose in quel luogo, perché il terreno nei pressi della pietra era particolarmente fertile. Madama Raggio di Sole aveva un grande giardino su una collina, dove coltivava molte erbe aromatiche. Nel giardino costruì una struttura di legno a forma di mezza sfera. Al centro vi era un focolare, sopra il quale pendeva un grande calderone dove preparava spesso infusi con le erbe. Questi tè li vendeva al mercato del villaggio. Con il denaro guadagnato si comprò un cappello a punta nero con un nastro viola. Chiunque bevesse

il suo tè guariva. Molti pensavano che fosse una strega, ma le persone le erano grate, perché li curava e li aiutava. Un giorno andò nel bosco a raccogliere fiori. Quando tornò a casa, trovò un gruppo di persone arrabbiate davanti alla porta. Temevano che un giorno avrebbe potuto avvelenarli o incendiare il villaggio con una delle sue pozioni. Decisero però di parlarle. E si resero conto che non avevano nulla da temere. Qualche mese dopo scoppiò un’epidemia nel villaggio. Nessuno riusciva a curare gli abitanti. La loro ultima speranza era Madama Raggio di Sole. Le persone tornarono da lei e le chiesero aiuto. Raggio di Sole era una brava donna e insegnò loro come combattere la malattia. Mostrò come preparare medicinali a base di erbe. Fu allora che la gente capì che Madama Raggio di Sole aveva sempre voluto solo aiutarli, e da quel giorno le furono grati – a lei e alla natura.

Cornelia la strega

Tutto ebbe inizio nel bosco incantato dei funghi, sopra Cortaccia verso Termeno. Lì vivevano il guardiano del bosco Cordelius e la sua amica Cornelia in una casa davvero speciale. Si diceva che la casa avesse zampe di gallina e una porta parlante con un becco. Cordelius stava annaffiando i suoi funghi dietro casa, mentre Cornelia preparava alcune pozioni magiche, quando all'improvviso la volpe Freddy arrivò correndo agitata verso la casa. Cornelia chiese: "Perché sei così agitato?" Freddy, senza fiato, rispose: "Stavo portando la posta agli animali quando all'improvviso è saltato fuori un mostro da un cespuglio e ha cercato di mangiarmi! Sono riuscito a fuggire appena in tempo, ma mi sta ancora cercando. Temo che presto sarà qui. Potete aiutarmi, per favore?" Cornelia chiamò subito il suo amico Cordelius. Insieme decisero di catturare il mostro, che da tempo metteva sottosopra il bosco incantato dei funghi. Divorava tutti i funghi e molti animali. I tre escogitarono un piano: costruirono una cupola di legno e la appesero a una corda sopra un alto ramo. Quando il mostro arrivò, lasciarono cadere la cupola e il mostro rimase intrappolato sotto di essa. E se ora prestate molta attenzione, forse riuscirete ancora a sentire le grida d'aiuto del mostro...







Il sentiero magico dell'equilibrio

Tanto tempo fa, viveva una strega nel suo giardino di erbe aromatiche, nel cuore del bosco lungo il Sentiero Kastelaz. Quando qualcuno si ammalava, preparava un tè curativo. Era conosciuta in tutta la zona ed era molto apprezzata nei paesi di Cortaccia e Termeno.

Ma la strega custodiva un segreto speciale: un sentiero magico dell'equilibrio si snodava lungo il bordo del suo giardino.

Era un luogo dove i desideri potevano avverarsi.

Un giorno, un troll malvagio, che viveva anch'egli nel bosco, venne a sapere di questo sentiero misterioso. Tramò un piano, poiché voleva impossessarsi del potere del sentiero.

Quando la strega venne a sapere delle sue intenzioni, si agitò.

Aveva paura che il troll potesse portare scompiglio nella foresta. Si chiedeva ogni giorno cosa avrebbe fatto se il troll fosse venuto a reclamarle il sentiero dell'equilibrio. Un giorno ebbe un'idea. Sapeva che il troll era estremamente curioso e prendeva tutto ciò che trovava. Preparò allora un tè speciale, mescolato con ogni sorta di erbe – anche alcune velenose. Poi prese un biglietto e scrisse con cura: “Chiunque voglia ottenere il potere sul sentiero dell'equilibrio deve bere questo tè.”

Pose la tazza di tè con il messaggio vicino al suo giardino, si nascose dietro una roccia e attese con pazienza.

Dopo un po' arrivò il troll, attirato dalla misteriosa scritta. Curioso, lesse le parole sul biglietto e bevve in fretta tutto il tè. Improvvisamente tutto cominciò a girargli intorno e cadde a terra stordito. La strega tirò un sospiro di sollievo. Trascinò il troll in una gola remota, dove non avrebbe più potuto darle fastidio per molto tempo.



La teleferica della morte

Tanto, tanto tempo fa viveva un ragazzo di nome Kasper in un piccolo villaggio vicino al Sentiero Kastelaz. Era diligente e molto curioso. Un giorno decise di partire per il vasto mondo alla ricerca della sua fortuna. Durante il viaggio visse molte avventure incredibili e vide cose che lo lasciarono a bocca aperta. Dopo alcuni mesi raggiunse il bordo di una gola profonda. Curioso, si avvicinò e guardò giù lungo il pendio. All'improvviso udì un leggero ribollire provenire dal fondo della gola. Il rumore diventava sempre più forte, finché un'enorme palla di fuoco non schizzò fuori dalla gola. La roccia infuocata volò in alto nel cielo e poi si schiantò al suolo sull'altro lato della gola, aprendo un cratere gigantesco. Kasper era molto spaventato,

ma la sua curiosità era troppo forte. Guardò di nuovo giù nel burrone e vide un diavolo astuto che lanciava palle di fuoco in tutte le direzioni. Il diavolo notò Kasper e lo fissò con uno sguardo pieno d'odio. C'era un solo modo per attraversare la gola: la teleferica. Kasper si sedette deciso sul sedile e si lanciò, sperando di sfuggire al diavolo. Durante il tragitto pensava: "Forse troverò la mia fortuna dall'altra parte della gola!" Ma d'un tratto, il diavolo lanciò una palla di fuoco che lo colpì e lo fece cadere dalla teleferica. Kasper precipitò, sempre più in basso. All'improvviso apparve una strega sul suo manico di scopa. Afferrò Kasper per il mantello e lo portò in salvo sull'altro lato della scogliera. Il diavolo ruggì dalla rabbia e si ritirò nel profondo della gola. Il ragazzo ringraziò la strega con grande gioia: "Alla fine ho trovato la mia fortuna! E che fortuna: ho ritrovato la mia vita!"



Il serpente perduto

C'era una volta un nano di nome Flix. Possedeva moltissimi serpenti e li amava più di ogni altra cosa. Ma solo uno tra loro era il suo serpente preferito in assoluto. Faceva tutto ciò che lui voleva, anche se era spesso di cattivo umore.

Quando Flix partì per un viaggio, affidò al suo serpente preferito la responsabilità di badare agli altri. Ma questo fu un errore.

I serpenti festeggiarono senza sosta, e solo uno rimase a letto: era molto malato. Aveva la scarlattina e una febbre altissima. Era in realtà il serpente più intelligente di tutti. Non sopportando

più il rumore, decise di andarsene... e non tornò mai più. Nessuno ci fece caso, finché il nano non tornò dal suo viaggio. Appena rientrato, il suo pensiero andò subito al suo amato serpente malato. Corse nella stanza... ma non c'era più. Scoppiò in lacrime: capì che quel serpente era, in fondo, il suo vero preferito. Flix e gli altri serpenti iniziarono a cercarlo ovunque: sotto le pietre, tra i mucchi di foglie... ma del serpente nessuna traccia, sembrava svanito nel nulla.. All'improvviso, Flix udì un fruscio sotto un grosso ramo. Corse lì – ed eccolo, era proprio lui! Ma proprio nel momento in cui cercò di toccarlo... era troppo tardi. Le sue squame si erano trasformate. Ora era fatto di legno.



Il serpente di legno

Un tempo viveva nel bosco vicino a Kastelaz un vecchietto curvo di nome Heinz. Abitava in un rifugio ai piedi di un albero, accanto a un serpente. Ogni giorno Heinz dava da mangiare al serpente. Un giorno Heinz decise di fare una passeggiata lungo il Sentiero Kastelaz, portando con sé il serpente. Ma il serpente non voleva venire. Il vecchietto però riuscì a convincerlo. “Allora andiamo”, disse allegro Heinz. Camminarono per metà del percorso, quando il serpente si infuriò improvvisamente. Sibilava forte, si dimenava, spezzò il guinzaglio e cercò di scappare. Heinz si spaventò. E se avesse portato sventura? Fortunatamente sapeva fare un po’ di magia e gridò rapidamente: “Serpente, serpente, fermati subito, o diventerai di legno!” Il serpente non lo ascoltò e continuò a correre – ma proprio in quell’istante si immobilizzò e si trasformò in legno. Heinz tirò un sospiro di sollievo e tornò contento al suo rifugio.



La strega incantata

Nella notte del 3 maggio 1546, un bambino fu rapito a Cortaccia da una strega malvagia e portato nel bosco. Il padre del bambino, un cacciatore, partì subito alla sua ricerca.

Dopo giorni di ricerche senza sosta, trovò finalmente una capanna molto trasandata.

Guardò con cautela attraverso una finestra e vide suo figlio rinchiuso in una gabbia.

Accanto a lui stava la strega, intenta a mescolare una pozione magica. Disse al bambino: "Ahah, con questa pozione diventerai un serpente, proprio come tanti altri bambini prima di te!" Era una strega molto potente,

di cui il cacciatore aveva già sentito molte storie.

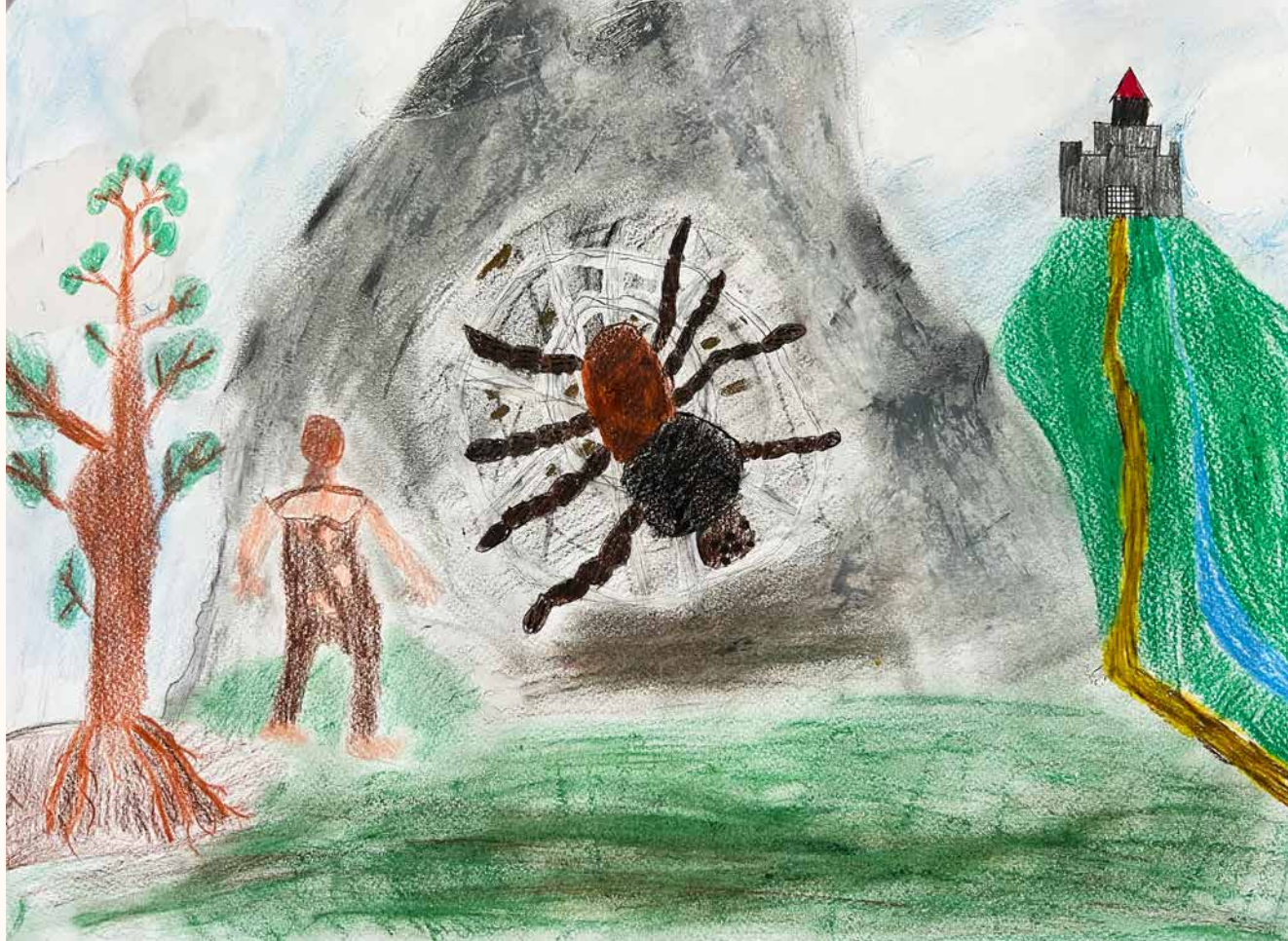
Capì subito che non avrebbe potuto sconfiggerla con la forza.

Doveva agire con astuzia. Dopo un breve momento di riflessione, si intrufolò dalla porta sul retro e osservò attentamente la strega. Poi aprì piano la porta ed entrò in casa di nascosto. Si nascose prima dietro un armadio.

Aveva le gambe che tremavano per la paura, ma era determinato a salvare suo figlio. Raccolse tutto il suo coraggio e attese il momento giusto. Quando la strega gli voltò le spalle, la sorprese con un attacco improvviso. Non ebbe il tempo di reagire. La sollevò rapidamente e la gettò nel calderone.

Si udì solo un grido breve. Poi si alzò del fumo e, all'improvviso, comparve davanti a lui un lungo serpente di legno.

Colmo di gioia, liberò suo figlio e si abbracciarono stretti.



Il contadino e la strega

C'era una volta un grande castello a Termeno. Lì regnava un re saggio che, ogni anno, doveva offrire un sacrificio a un enorme ragno per ottenere la sua protezione. Il ragno custodiva il tesoro del re, che portava immense ricchezze al regno. L'ingresso al tesoro segreto era protetto da una gigantesca ragnatela. Due anni dopo, quando il re era in punto di morte, chiamò a sé il figlio più giovane. Gli consegnò il trono e gli rivelò il segreto del tesoro e del ragno che lo sorvegliava. Quando il giovane re si recò per la prima volta al nascondiglio, fu seguito da un curioso contadinello fino all'ingresso della grotta in cui si trovava il tesoro. Il ragazzo si nascose tra le radici di un albero e aspettò pazientemente che il re se ne

andasse. Poi entrò nella grotta, senza immaginare il pericolo che lo attendeva. Quando vide il gigantesco ragno, rimase terrorizzato e scappò di corsa. All'esterno, incontrò per caso una giovane strega. Lei gli chiese: "Che cosa hai visto lì dentro?" Il giovane contadino balbettò spaventato: "Un... un ragno gigante!" La strega si spaventò a sua volta e decise di aiutare il ragazzo a scacciare il ragno. Insieme, con grande coraggio, entrarono nella grotta. La strega lanciò un incantesimo che rese cieco il ragno. Poi presero il tesoro del re e lo divisero tra loro.

Successivamente, la strega trasformò la gigantesca ragnatela in una cupola da arrampicata e disse: "Chiunque scalerà la cupola e griderà – La strega e il contadino hanno sconfitto il ragno! – diventerà forte e saggio. E chissà, forse troverà anche il tesoro."



La maledizione

Tanto, tanto tempo fa viveva un piccolo troll in una grande e bellissima foresta tranquilla, sopra il villaggio di Trumango. Lì abitavano animali magici, troll, streghe, spiriti del bosco e fate. Anche gli abitanti del villaggio di Trumango passeggiavano spesso su un sentiero segreto, che non molti conoscevano: il Sentiero Kastelaz. Il troll si prendeva sempre cura dell'ordine e della pace nel bosco.

Un giorno si alzò un vento forte, il cielo si oscurò, lampi e tuoni squarciarono l'aria. Apparve una strega cattiva e orribile che pronunciò una maledizione: "La grande foresta diventerà presto un luogo malato, oscuro e malvagio!"

In quel momento, la paura si impadronì dei cuori di tutti gli abitanti del villaggio. Tutti nel bosco si chiedevano perché la strega avesse fatto una cosa simile. La maledizione portò sfortuna non solo nella foresta, ma anche nel villaggio di Trumango. I bambini e i genitori non facevano altro che litigare, i troll si erano rifugiati in profondi buchi nel terreno, gli alberi perdevano le foglie e si attorcigliavano su sé stessi inghiottendo tutto intorno. Gli animali si ammalarono. Il Sentiero Kastelaz fu abbandonato, nessuno visitava più quella foresta un tempo piena di vita. Perfino le altalene, un tempo centro di gioia e gioco, rimasero inutilizzate. Il piccolo troll pensava e ripensava a come spezzare la maledizione.

"Forse la polvere magica può aiutare!" pensò.

Ma si trovava all'estremità opposta della foresta.

Per raggiungerla, avrebbe dovuto attraversare il bosco incantato e dondolarsi una volta senza farsi scoprire. Determinato a salvare la foresta, si mise in cammino. Lungo il percorso incontrò uno spirito del bosco, che accettò subito di aiutarlo. La sera tardi, ormai stanchi, raggiunsero insieme il punto in cui era nascosta la polvere magica. Durante il ritorno, il troll la sparse lungo il cammino e – come per magia – la pace tornò nella foresta. I bambini ridevano e giocavano di nuovo, gli alberi erano pieni di foglie, e gli animali tornarono sani. Da allora, il troll e lo spirito del bosco furono onorati come i protettori della foresta, e la strega non si fece mai più vedere. Rimani in salute e goditi l'altalena – forse riuscirai anche a vedere il troll e il piccolo spirito del bosco!



La piccola strega Lila e il regno in bianco e nero

Tanto tempo fa esisteva un regno colpito da una maledizione, che lo aveva trasformato in un mondo triste e in bianco e nero. Solo una poteva spezzare l'incantesimo: la piccola strega Lila. Era la custode del regno e aveva sempre al suo fianco il suo draghetto di nome Nilo. Lila si rimproverava spesso di essere stata una cattiva protettrice, perché non era riuscita a salvare il regno dalla terribile maledizione. Un giorno prese una decisione: voleva riportare finalmente il regno al suo antico splendore. Durante il suo viaggio incontrò draghi, troll, spiriti del bosco e unicorni. Ma ovunque guardasse, vedeva solo paesaggi grigi e spenti. Né alberi colorati, né fiori in fiore: tutto era triste

e desolato. Questo rendeva Lila molto triste. Dopo una lunga e faticosa camminata, arrivò a un ruscello. Bevve un po' d'acqua fresca, riempì la sua borraccia e proseguì. All'improvviso giunse davanti a una gola. Lì vide una teleferica. Nell'aria si percepiva un'energia magica. Improvvisamente, una roccia vicina cominciò a girare su se stessa, come mossa da una mano invisibile, e rivelò un'incisione misteriosa: "Devi attraversare la gola con la teleferica per spezzare la maledizione. Ma non dimenticare di gridare: "Posso fare tutto!" Lila sollevò subito il suo draghetto Nilo, salì sulla teleferica e urlò a gran voce: "Posso fare tutto!" In quello stesso momento la natura tornò al suo splendore originario. I colori riempirono nuovamente il paesaggio, i fiori sbocciarono in mille tonalità, e le persone si rallegrarono di fronte a tanta bellezza. E voi, cari bambini, se volete che il nostro bel bosco rimanga sempre così, allora anche voi dovete farlo!





Nala e la terra pietrificata di Noama

Un tempo, nel regno di Muon, viveva la principessa Nala, figlia del re Alfred. Sua madre, ormai scomparsa da tempo, le aveva insegnato la magia. Prima di sparire, la madre le affidò una piccola volpe di nome Tinka, proveniente dalla terra pietrificata di Noama. Noama soffriva da anni sotto il dominio di un perfido coboldo grigio. Il coboldo aveva il potere di pietrificare chiunque, grandi o piccoli. La piccola volpe Tinka riuscì a malapena a fuggire, ma la madre di Nala non fu così fortunata. Un giorno, il re Alfred dovette partecipare a un importante incontro reale e lasciò Nala da sola a palazzo. Quel giorno, Tinka si comportava in modo strano. Era agitata e sembrava voler portare Nala da qualche parte. All'improvviso, Nala capì tutto: Tinka voleva tornare a Noama per liberare finalmente la sua terra dal coboldo grigio. Nala corse subito al castello, afferrò la sua scopa magica e prese con sé Tinka. In pochi istanti, scomparvero dietro una grossa nuvola bianca. Dopo un lungo volo, apparvero sopra la valle pietrificata. Con cautela, Nala e Tinka scesero a terra. "Ene mene, scopa sparischi!", disse Nala. Con quella formula magica, la scopa scomparve. In silenzio, si avvicinarono al palazzo del coboldo, sorvegliato da decine di altri coboldi. "Come faremo a superare tutte queste guardie?", sussurrò Nala. All'improvviso, una figura nera entrò nel cortile. Era il coboldo stesso. Rapidamente, Nala pronunciò un incantesimo: "Ene mene, uno, due, tre – tutte le guardie via da me!" In un attimo, le guardie sparirono. Il coboldo era vulnerabile. Nala non si fece sfuggire l'occasione. Tinka si trasformò subito in un drago volante e insieme affrontarono il coboldo. Lo sconfissero e lo rinchiusero in una cupola magica. Subito dopo, l'incantesimo che bloccava la terra si dissolse. Tutto tornò a brillare come tanti anni prima. Da una torre alta uscì la madre di Nala. Nala le corse incontro e la abbracciò piena di gioia. Insieme, tornarono al castello di Muon.

La trasformazione magica

Tanto, tanto tempo fa viveva una strega. Abitava nel bosco e possedeva pochissimi poteri magici. Ma desiderava ardentemente trasformarsi in un animale con poteri straordinari. Così si recò presso uno scivolo magico. Davanti allo scivolo si trovava un grande e possente guardiano. Se qualcuno gli recitava una speciale formula di trasformazione e poi scivolava, si trasformava nell'animale che desiderava. La formula diceva: "Guardiano dello scivolo, trasformami in un animale!"

Il segreto della teleferica

Gli animali le perdonarono tutto e decisero di darle una seconda possibilità. Da quel giorno, lavorarono insieme per rendere il bosco un posto ancora più bello e pacifico. La strega usò i suoi poteri per proteggere e prendersi cura della foresta. Tanto, tanto tempo fa, mentre Hans e Greti camminavano nel fitto bosco lungo il Sentiero Kastelaz, seguirono un sentiero stretto e nascosto. Ben presto arrivarono a una teleferica, davanti alla quale si trovava un vecchio cartello scolorito e rovinato. Su di esso si leggeva, con lettere ormai sbiadite: "Per poter proseguire, dovete superare la prova. Scivolatelo esattamente tre volte sulla teleferica, né di più né di meno.

Il piattello incantato

In una giornata di sole, quattro amici – Tim, Felix, Armin e Martin – camminavano dalla Pietra delle Streghe a Cortaccia verso il Colle delle Streghe a Termeno. All'improvviso si trovarono davanti a qualcosa di misterioso, che non avevano mai visto prima. Curiosi e stupiti, osservarono la strana costruzione: due treppiedi di legno collegati da una corda, alla quale era appesa una barra con un piattello di plastica all'estremità. Nessuno dei ragazzi ebbe il coraggio di toccarlo. Improvvisamente Martin esclamò a voce alta: "Codardi, lo provo io!" Appena si sedette sul piattello, scivolò fino all'altro lato... e rimase incollato al piattello. Tim, Felix e Armin si spaventarono moltissimo. Martin cercò di staccarsi, ma era inutile: era bloccato. All'improvviso si fece buio, come se stesse arrivando un temporale. Davanti ai ragazzi apparve dal nulla un gnomo che disse: "Il piattello è stato incantato da una strega e

Il guardiano le chiese: "In quale animale vuoi trasformarti, strega?" La strega rispose: "Guardiano dello scivolo, trasformami in un drago fulmineo! Un drago che sputa fulmini!" La strega si lasciò scivolare e si trasformò in un drago fulmineo. Ma l'incantesimo durò poco – soltanto un'ora. Durante quel tempo, ovunque cadevano fulmini, e gli animali del bosco avevano moltissima paura della strega. Poi, all'improvviso, l'incantesimo svanì e gli animali riconobbero subito la strega. Erano arrabbiati e corsero verso di lei. Allora la strega si fece avanti e disse: "Mi dispiace tanto se vi ho spaventato. Volevo solo scoprire i miei poteri. Per favore, perdonatemi."

Durante ogni corsa, dovete recitare ad alta voce questa frase: "Teleferica, teleferica, lasciami passare, ti prego!" Curiosi, Max e Julia salirono sulla teleferica. Scivolarono avanti e indietro tre volte, ripetendo ogni volta la formula. All'inizio non accadde nulla. Ma proprio quando si guardarono confusi, la teleferica cominciò a brillare. Davanti a loro si aprì un sentiero stretto che prima era completamente invisibile. Max e Julia rimasero a bocca aperta – la prova era superata! Emozionati, si incamminarono lungo il sentiero segreto. Procedettero sempre più in profondità nel bosco. Dopo poco arrivarono a una radura. Lì, seduta su una quercia antichissima, c'era una piccola creatura con occhi luminosi e gentili. "Benvenuti, coraggiosi! Ora siete nel Regno delle Fate!" Da quel giorno, Greti e Hans scoprirono ogni giorno nuove meraviglie nel Regno delle Fate.

per liberare il vostro amico dovrete superare una prova. Entro il tramonto dovrete portargli da bere un bicchiere d'acqua del Ruscello della Valle Infernale. Se non ci riuscirete, Martin resterà incollato per sempre." Un lampo abbagliante illuminò la scena e lo gnomo scomparve. Martin iniziò a piangere e implorò aiuto dai suoi amici. Il sole era già alto nel cielo e i tre amici dovevano fare in fretta. Corsero verso il Ruscello della Valle Infernale. La nebbia cominciò a salire. All'improvviso apparve una bellissima fata su un cavallo bianco. Disse: "Vi do il mio cavallo volante! Così riuscirete ad arrivare in tempo." I tre amici montarono sul cavallo e volarono velocemente fino al ruscello. Arrivati lì, Tom prese la borraccia dallo zaino e la riempì d'acqua. Subito si misero in cammino verso Martin. Martin, quando vide i suoi amici, fu colmo di gioia. "Bevi quest'acqua e sarai libero dall'incantesimo!", ordinò Armin. Martin bevve, e la magia si spezzò. Cadde dal piattello e fu felice di essere finalmente libero. Contenti e sollevati, i quattro amici tornarono a casa.



COLOPHON

05/2025

Editore:

Südtirols Süden

Piazza Principale 5

39040 Ora

T ☎ +39 0471 810231

info@suedtirols-sueden.info

www.suedtirols-sueden.info

Associazione Turistica Termeno – Raiffeisen

Via Mindelheimer 10 A

39040 Termeno sulla Strada del Vino

T +39 0471 860131 ☎ +39 348 79 480 80

info@tramin.com

www.tramin.com

Questo libro è stato realizzato in collaborazione con il Distretto Scolastico di Termeno:



SCHULSPRENGEL
TRAMIN

Via Mindelheimer 12

39040 Termeno sulla Strada del Vino

T +39 0471 860195

ssp.tramin@schule.suedtirol.it

www.tramin.schule

Le storie e i disegni sono stati creati in collaborazione con il Distretto Scolastico di Termeno.
Un sentito ringraziamento alle insegnanti Renate Pichler e Anna Stanghier.

Grafica: Onsite, Benjamin Kofler



SÜDTIROLS
SÜDEN



TRamin

CON IL GENTILE SOSTEGNO

